

Perciò: prendiamo le cose sul serio, non sul tragico. Ai figli piacciono i genitori non troppo sicuri; genitori che non hanno sempre e subito la risposta in tasca a tutto. Ai figli piace il genitore che ammette anche di sbagliare: "Scusa, sai, ho capito che ho sbagliato". Chi arriva a dire queste parole acquista autorevolezza davanti agli occhi del figlio e gli passa uno dei messaggi più importanti: "Si può sbagliare nella vita, perché siamo uomini e non dèi, ma si può sempre ricominciare".

### **Gli anni delle radici**

*Il timido di oggi è il bimbo che schernivamo ieri.  
L'aguzzino di oggi è il bimbo che picchiavamo ieri.  
L'impostore di oggi è il bimbo che non credevamo ieri.  
Il contestatore di oggi è il bimbo che opprimevamo ieri.  
L'innamorato di oggi è il bimbo che carezzavamo ieri.  
Il non complessato di oggi è il bimbo che incoraggiavamo ieri.  
L'espansivo di oggi è il bimbo che non trascuravamo ieri.  
Il saggio di oggi è il bimbo che ammaestravamo ieri.  
L'indulgente di oggi è il bimbo che perdonavamo ieri.  
L'uomo che respira amore e bellezza è il bimbo che viveva nella gioia anche ieri.*

(Ronald Russel)

-----  
**Avrò il coraggio di chiedere scusa per i miei errori.**  
-----

***L'educatore è come lo zucchero e il sale. Nessuno dice, mangiando un budino: "Quanto è buono questo zucchero". Eppure è lo zucchero che lo rende gustoso. Così viene apprezzata la minestra e non il sale che la insaporisce. Educare è scomparire. Come le impalcature che, ad un certo momento, se ne vanno. Ma proprio allora appare il bel palazzo.***

Da "Piccoli oggi, grandi domani", Pino Pellegrino – Editrice Esperienze



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

## **Educare è ... (4ª parte)**

Continua il nostro percorso alla scoperta di quella parola immensa che è "educazione" per scoprirne a piccoli sorsi tutta la preziosità.

### **EDUCARE È... SEMINARE VALORI**

Le cose si fabbricano, gli animali si allevano, gli uomini si educano. Gli uomini, cioè, si invitano a crescere, a maturare. Ebbene, cos'è che li fa emergere, cos'è che li fa fiorire? La risposta non ha dubbi: i Valori. Ne abbiamo già parlato in un altro nostro foglietto, ma vale la pena riprendere il discorso.

Tutto ciò che aiuta l'uomo ad essere più uomo, tutto ciò che è fattore di crescita umana è Valore. Proprio perché fattori di crescita, sono Valori – ad esempio – l'entusiasmo, il silenzio, la tenerezza, la gioia, la pace, la giustizia, l'amore... Non saranno invece Valori, ma disvalori, la tristezza, la malinconia, la pigrizia, l'individualismo, l'odio...

Valori, si diceva, come fattori di crescita. Chiariamo meglio. Chi è il più grande tra gli uomini? Certo non chi possiede più cose, chi ha più cultura, più potere...: il più grande è chi ha agganciato la vita a Valori più alti. L'uomo non vale quanto *ha*; non vale quanto *sa*; non vale quanto *può*; non vale quanto *fa*: l'uomo vale quanto **sceglie**. Chi sceglie merendine vale quanto le merendine, chi sceglie più alto, è più alto.

Trovate un giusto, un leale, un portatore di pace; trovate un uomo sereno, un uomo che conosce e vive la delicatezza, la pietà, l'onestà...: avete trovato un "grande". I Valori hanno raggiunto il suo "io", lo hanno attratto,

lo hanno fatto emergere, lo hanno "educato".

Esternamente, quest'uomo può anche sembrare poca cosa (non sembravano tali Madre Teresa o Gandhi o San Francesco?), ma, interiormente, quell'uomo è meraviglioso, immenso. Interiormente è grande e vive alla grande.

I Valori sono la salute dello spirito. Ecco perché di essi dobbiamo parlare. In un mondo di nutelle, di auto lunghe e veloci... ci vuole una terapia d'urto: la proposta esplicita dei Valori.

Un noto pedagogista americano ha detto: "Oggi è questo il vero rischio: l'assenza di ideali. È giusto augurarsi che i propri figli riescano nella vita. Ma, senza Valori profondi, la corsa al successo può essere una bolla di sapone o una miccia pericolosa: come dimostra il terribile fenomeno dei suicidi di bambini e adolescenti".

### ***NON È TRADIMENTO?***

Dunque, proponiamo Valori. È questione di giustizia nei confronti dei nostri figli. Che cosa proponiamo infatti, oggi, ai ragazzi?

Diciamo che è peccato avere le ascelle sudate, l'alito cattivo, la forfora sui capelli, la biancheria grigia, la moto sorpassata. Proponiamo saponi, dentifrici, deodoranti, detersivi, pillole... Insegniamo che la felicità si nasconde in confezioni colorate e barattoli "sotto vuoto spinto".

Non è tradimento questo, non è disonesto proporre di aggrapparsi a cose che in un attimo crollano e deludono? I ragazzi tristi, disorientati, insicuri, sono in forte aumento. Il rispetto dei figli impone che si ritorni a proporre qualcosa per cui meriti essere vivi: che si riparli di lealtà, giustizia, amore, pace, condivisione, fratellanza, onestà.

Ecco ciò che più urge in campo educativo, perché quando declinano i Valori, c'è caduta di tensione, c'è perdita della voglia, della gioia di vivere: c'è il vero, insopportabile "vuoto spinto".

Educare è appassionare per qualcosa che è più alto dell'uomo; educare è seminare Valori! Perché senza Valori l'educazione non ha valore; di più: senza Valori, non c'è educazione, ma allevamento. Un po' poco che un uomo; un po' poco per nostro figlio!

---

### **EDUCARE È... SBAGLIARE**

---

Mettiamolo subito in conto: se vogliamo educare, dobbiamo prepararci a

sbagliare. Nessun educatore è perfetto. Nessuno conosce, dall'a alla zeta, l'arte di educare. Chi, ad esempio, è sempre in grado di capire quando è tempo di perdere la pazienza con il bambino? Quando è il momento della resistenza e quando quello della resa? Chi vuole educare deve esserci ma anche non esserci; deve saper soccorrere ma anche abbandonare; deve saper mescolare attentamente fermezza e comprensione; restare se stesso e rinunciare a essere se stesso.

Educare è fare come fa l'apicoltore quando va a raccogliere il miele dalle arnie: si muove con cautela, con delicatezza, per non suscitare l'ira delle api che potrebbero rivoltarglisi contro. Un'impresa tutt'altro che facile!

Chi lavora con le mani è un manovale; chi lavora con le mani e il cervello è un artigiano; chi lavora con le mani, il cervello e la fantasia è un artista; chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia e il cuore è un genitore!

È uno che ha, senza dubbio, il compito più complesso tra tutti i lavori del mondo. Ecco perché nessun genitore è perfetto. Per fortuna!

Perché un genitore perfetto schiaccia con la sua perfezione: chiede al figlio di essere sempre il migliore a scuola, il più forte nella squadra di calcio, il più educato del condominio...: insomma, non gli dà la possibilità di sbagliare. E così prende la via più sicura per bloccare una persona, per impedirgli di vivere!

Il genitore perfetto è pericoloso. Lui vede sempre bene, lui non sbaglia mai, lui crede di conoscere il figlio e quindi si ritiene in grado di stabilire cosa dovrà fare nella vita. In realtà può combinare grossi guai.

La storia insegna. A Pascal (grande filosofo-matematico) il padre nascose i libri di matematica; quello del Petrarca (grande letterato) gli bruciò i libri di latino; quello di Strauss (musicista) non voleva che il figlio studiasse musica; il padre del Boccaccio (altro letterato) voleva che il figlio si mettesse negli affari come lui...

No, dunque al perfezionismo! Ti scappa un urlo? Niente di male. Il figlio deve capire che anche a papà e mamma possono saltare i nervi; questo gli fa bene: l'aiuta a farsi le ossa. Ti sfugge una sculacciata? Nessuna tragedia. Non avrà conseguenze, se capita una volta tanto, mentre il contesto generale è quello dell'amore e dell'accoglienza. La casa è in disordine? Va bene così! Può, addirittura, favorire la creatività, mentre il troppo ordine può ingessarla.